

Di seguito, la seconda parte della ricerca storica sulle tradizioni del popolo civitavecchiese per la Santa Pasqua, a cura di Giovanni De Paolis, Priore dell’Arciconfraternita del Gonfalone

LA PASQUA A CIVITAVECCHIA

2

(segue)

La Processione del Cristo Morto che caratterizza il Venerdì Santo ed ha origini antichissime e per questo con datazione piuttosto incerta.

Alcune fonti storiche la fanno risalire intorno all’anno mille, quando si riteneva prossima la fine del mondo e quindi era invalsa l’usanza di sottoporsi a pesanti penitenze per scontare i peccati e guadagnare così il paradiso. Era denominata la Processione degli Incappucciati per il fatto che vi partecipavano alcuni fedeli scalzi e ricoperti da cappucci che coprivano il volto.

Altre informazioni fanno risalire questa pratica penitenziale all’avanzato Medio evo.

Il frate domenicano J.B.Labat, a Civitavecchia nel 1710, scrive che la Processione del Cristo Morto si effettua con la partecipazione di penitenti incatenati e che si fustigano con “*grande effusione di sangue*”.

Altre notizie in merito a questa Processione vengono ricondotte al corteo che si svolgeva in occasione della liberazione del condannato ad opera e con l’intervento dell’Arciconfraternita del Gonfalone che oggi organizza la sacra manifestazione.

In ogni caso questa forma di pietà e di penitenza ha origini antiche e radicate nel popolo che ancora oggi partecipa numeroso alla Processione del Venerdì Santo, sia personalmente che come attento spettatore.

La sera, all’imbrunire, partendo dalla Chiesa della Stella in Piazza Leandra, sede dell’Arciconfraternita del Gonfalone, comincia a sfilare per le vie di Civitavecchia il corteo che, composto da “*11 quadri*”, è illuminato da torce e da lampioni antichi e rappresenta il trasporto funebre di Gesù dal Calvario al Sepolcro.

La sacra rappresentazione racconta, con le antiche statue di legno la Passione e Morte di Gesù che la fede popolare contempla nei Misteri dolorosi del Santo Rosario.

Tra una statua e l’altra sfilano, portati da bambine vestite di bianco, i così detti “*Misteretti*” che sono i simboli del martirio del Redentore, come è raccontato nei Vangeli.

Il corteo inizia con un drappello di “*Soldati romani con Insegna e Centurione*” seguito da Bandiere e Croce nere che anticipano il lutto ed il dolore che accompagnano tutta la sacra manifestazione.

La banda musicale “*Ponchielli*” chiude il 1° quadro.

Con il quadro successivo, il secondo, comincia a delinearsi la *storia* che in questa serata prende vita, infatti alcuni figuranti rappresentano i *Dodici Apostoli* seguiti dai primi “*Misteretti*”: il Calice, la Lanterna, la Borsa con i trenta denari, la Spada e la Catena. Segue la statua lignea che rappresenta “*Gesù che prega nell’orto degli ulivi*”.

Caifa ed il Sinedrio con le Guardie aprono il 3° quadro che è completato dai “*Misteretti*”: il Gallo, la Corda, la Frusta, le Verghe, la Mano e la Colonna, anticipano l’altra statua che raffigura “*Gesù legato alla Colonna*”.

I *soldati romani* con le torce aprono il 4° quadro con la Corona di spine ed il Lavacro e la statua di “*Gesù Ecce Homo*”.

Il *Centurione ed i soldati romani* fanno da scorta a *Pilato* seguito da altri simboli quali: la Sega, i Chiodi, il Martello, la Tenaglia e la Croce e dalla statua di “*Gesù caduto sotto la croce*” (5° quadro).

Un altro drappello con *Centurione e soldati* scortano la “*Veronica*” che è impersonata da una bambina che per antica tradizione è vestita da suora; completano il 6° quadro i *Misteretti*: il Titolo, l’Accetta, la Spugna, la Tazza e la Lancia.

La rappresentazione del dramma entra ancora di più nel vivo con altri *Centurioni e soldati* con torce che accompagnano “*Gesù in agonia sulla Croce*” con altri *Misteretti* (Scala, Mazza, Dadi, Tunica e Camicia). Questo 7° quadro si conclude con la *Coltre nera*.

E’ questa una antica *Coltre* funeraria tessuta in pesante lana e ricamata con fili d’oro ed argento, che veniva usata per coprire la bara durante le esequie o per il Catafalco che veniva innalzato al centro della chiesa durante le funzioni per i defunti (ottavario, trigesimo, anniversario, 2 novembre). Le attuali norme liturgiche, le stesse che hanno bandito i paramenti neri per far posto a quelli di colore viola nelle celebrazioni funebri, non consentono più l’uso di questo arredo, che viene proposto durante la Processione del Cristo Morto a comprova dell’aspetto storico-tradizionale della manifestazione.

L’8° quadro è composto dalla *Confraternita dell’Orazione e Morte*, che partecipa al completo con i suoi confratelli in saio e cappuccio neri che portano antichi e preziosi reperti. E’ questo l’altro sodalizio cittadino che anticamente attendeva alla sepoltura dei morti abbandonati in terra ed in mare e che, seppure meno antico del *Gonfalone*, grandi meriti ha conquistato nel bene e nell’assistenza ai bisognosi della nostra Città.

Il punto focale e particolarmente interessante è costituito dai *PENITENTI* (9° quadro).

Partecipano infatti alla Processione del Cristo Morto oltre 200 Incappucciati con pesanti catene legate ai piedi nudi e molti portano sulle spalle una croce. Tale tradizione si tramanda in alcuni casi da padre in figlio e vede la partecipazione di intere famiglie e di persone di diversa estrazione e cultura. Si ritiene che la partecipazione a questa forma di penitenza sia collegata alla richiesta di grazie. I *Penitenti*, che ricordano il *Condannato liberato*, sotto il saio ed il cappuccio mantengono l’anonimato.

Completa il quadro l’altra Banda musicale, la “Puccini”.

Il Corteo continua con il passaggio della statua antica del Cristo Morto (è la stessa che si venera per il resto dell’anno nell’urna nel Sacello di San Giuseppe, presso la Chiesa della Stella) trasportata, su un carro addobbato ed illuminato, dai Confratelli del *Gonfalone* in saio bianco e con il volto coperto (10° quadro).

Il Carro è costituito da un’antica lettiga usata per il trasporto degli ammalati, quando, nel 1930, l’Arciconfraternita del *Gonfalone* istituì la Misericordia, che attendeva all’assistenza degli infermi.

Viene poi il gruppo delle “*Tre Marie*” ai piedi della Croce e la statua della “*Madonna Addolorata*” che da tempo immemore è portata a spalle dalle donne che, in segno di lutto, sono coperte da una mantella nera (11° quadro).

Le autorità religiose, civili e militari con il *Gonfalone* della Città, chiudono il corteo.

(*continua*)